

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOLGIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. L. 10; per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Si pregano que' gentili signori della città che hanno sottoscritto all'associazione della PROVINCIA DEL FRIULI nel passato giugno, a versare la somma sottoscritta all'Amministratore signor Emerico Morandini.

Eguale preghiera si indirizza a que' signori fuori di Udine, i quali regolarmente avendo ricevuto il nostro Periodico, al nome dello stesso signor Morandini potranno intestare il vaglia postale.

LA REDAZIONE.

CONSIGLI AL PREFETTO.

Nella *Perseveranza* del 2 dicembre un anonimo Corrispondente udinese dà utili consigli al nuovo Prefetto. Dice, tra le altre, che il Conte Bardesono non avrà a Udine occasione di mostrarsi, come si suol dire, un prefetto politico; che il compito precipuo d'un Prefetto nella nostra Provincia deve essere quello, perchè Provincia di confine, di rappresentare degnamente il Governo d'Italia ne' possibili rapporti ufficiali con le Autorità oltre confine; poi quello di promuovere dai nostri governanti, che stanno al centro, lo svolgimento delle forze economiche e civili di questa Marca orientale; poi di cercar di ristabilire tra noi l'armonia degli animi e degl'interessi, ed in siffatti scopi deve consistere la politica ordinaria del Prefetto. E soggiunge che c'è poi un'altra cosa, la quale si può dire politica, cioè di non creare quistioni di partiti politici che non ci sono.

In tutte codeste affermazioni di quel signor Corrispondente trovo molta verità e ragionevolezza; quindi mi unisco a lui nel desiderare che il Conte Bardesono intenda a questo modo la sua qualità di Prefetto politico.

Se non che, in coda a que' buoni consigli, il Corrispondente soggiunge: « solo bisogna favorire sempre quelli che vogliono andare avanti, e far con loro procedere il paese; non quelli che non potendo farlo retrocedere, vorrebbero almeno farlo sostare, per non turbare l'abituale loro quietismo con un nuovo svolgimento di feconda operosità. » E anche in questa coda sta un saggio consiglio, su cui io mi permetto di mettere in carta due righe di chiosa.

« Sì, illustrissimo Prefetto, il Friuli è una Provincia che vuol progredire, e sviluppare le sue forze materiali e le civili istituzioni sue; ma dal '68 ad oggi ha tanto progredito nella conoscenza degli uomini

e delle cose, che non è più proclive, come una volta, a lasciarsi abbindolare da chi sotto il nome di *progresso* intende di promuovere soddisfazioni ambiziose, prepotente favoritismo, capricci individuali ed irrisi dalla parte sana del paese.

Nè con queste parole alludo all'anonimo Corrispondente della *Perseveranza*, il quale deve essere un bravo uomo che al *Progresso* ci crede con retta coscienza; ma alludo ad altri, di cui V. S. (che, per quanto mi dicono, possiede occhio scrutatore) saprà presto capire gli scopi che, a parlar chiaro, non sono molti patriottici ed umanitarii.

Per le minchionerie fatte, pei cartelloni teatrali messi in mostra, per l'ingerenza pettegola di uomini squisitamente nulli, per le mene di noti arneggioni, per disillusioni troppo, il paese dal facile e giocondo entusiasmo è caduto nella sfiducia, nello scetticismo, nella apatia. Quindi se V. S., come non dubito, alla qualità di Prefetto politico unirà quella di Prefetto amministrativo, avrà occasione di capire che quì si vuole un progresso vero e non offimero e ciarlatanesco, e che quì si apprezzano le istituzioni solo per quello che valgono. E se taluni si appagano a lustro, gli uomini più assennati quì, come altrove in Italia, pesano, ragionano e giudicano.

Per il che, illustrissimo Prefetto, mentre auguro che V. S. rimanga tra noi a lungo (dacchè il Friuli ebbe giusta cagione di lagnarsi col Ministero per avergli dato finora solo Prefetti di passaggio), io dico che spetta a Lei il discernere i progressi veri ed utili dalle minchionerie, e dalle utopie, e dalle mal celate ed agostiche maruolerie. V. S. sa (il che tutti non capiscono) cosa sia amministrazione, e sa quale rapporto deve esistere tra le entrate e le spese, per ciò vedrà chiaro nelle faccende per cui domandasi il suo patrocinio. E in tutte le occasioni, non dubiti, la stampa le dirà a parole tonde quanto il paese aspetta dalla S. V. illustrissima, e le farà conoscere i Personaggi tra cui la S. V. avrà a trovarsi per ragioni d'ufficio.

In Friuli, come assai il Corrispondente della *Perseveranza*, non ci sono a temere molestie di partiti politici; ma abbondante è la dose del malcontento amministrativo, e troppa la sfiducia (come le dicevo) e l'apatia. Quindi, a questo riguardo, l'opera di un Prefetto intelligente (e deve essere tale chi ebbe l'onore di star vicino al Cavour e al Farini) può tornare giovevolissima. Ed è appunto ciò ch'io desidero avvenga pel bene del mio paese.

Avv. ...

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA ESDOMADARIA.

Roma, 5 dicembre,

Sino ad oggi, che vi scrivo, le discussioni e votazioni alla Camera procedono con una sollecitudine e regolarità che in passato si fecero invano desiderare. Sia che i monitori del Minghetti abbiano fatto effetto, sia che gli Onorevoli amici di affrettarsi (non essendo lontano il Natale) per meritarsi le solite vacanze senza far gridare il paese, il fatto è che si procedo avanti nella approvazione del Bilanci senza stonature, e senza scampar tempo in interpellanze ed osservazioni, inutili. Basti il dirò (per comprendere l'attuale pioghevolezza della Camera) che in meno di due ore fu approvato l'intero bilancio del Ministero delle finanze per la spesa del '74, importante la piccola bagattella di 919 milioni e mezzo!

Dagli esteri, dall'interno, dalle finanze, dall'istruzione pubblica, si posseggono in materia del bilancio del Ministero di grazia e giustizia; cosicchè, prima del Natale, tutti saranno approvati; e forse si avrà tempo per discutere altri Progetti di Legge, cioè (so verranno stampati e dispensati alla Camera) alcuni tra i proposti per urgenza.

Grazie dunque a que' Deputati che rinunciarono, almeno per ora, a qualche discorso (di quelli che si dicono *pegni elettorali*), e grazie per la cortesia usata ai nemici delle interpellanze, quando non hanno sugo ed opportunità. Una se ne ebbe del Della Rocca circa il rifiuto dell'Ufficio telegrafico di Roma alla spedizione di telegrammi sulle impressioni prime dell'Esposizione finanziaria (telegrammi aventi lo scopo d'influenzare sinistramente le Borse); ma il Cantelli seppe rispondere con sode ragioni. Del resto, tranne l'episodio del giuramento del cittadino Cavallotti, destinato a dare una bella celebrità a questo Onorevole, nell'altro interruppe la monotonia della lettura ed approvazione dei bilanci.

Trattandosi di quello dell'entrata, una cifra fermò la mia attenzione, ed è quella dei 76 milioni e 800,000 lire di rendita lorda pel gioco del lotto! È una bella somma, a cui per qualche frazione non lieve anche voi del Friuli avete contribuito. E non mi sorprese, in questa occasione, l'udire l'onorevole La Porta, desiderare (per dar maggior impulso allo giuoco) che sia tolta la tassa di ricchezza mobile sulle vincite. Tant'è; se ci ha da essere il lotto (malgrado i clamori della Sinistra contro l'immoralità di esso), sia bene che dia allo Stato la maggior rendita possibile. Tra le petizioni, su cui la Camera ha votato l'ordine del giorno puro e semplice, ce ne fu una delle Giunte municipali di Azzano Decimo, Chioggia e Pravisdomini... perchè già da qualche mese esaudita dal Ministero dei lavori pubblici.

In mancanza d'altro che interessi vivamente l'attenzione, qui continuano a discorrere ancora sull'Esposizione finanziaria. Di quanto ho udito e raccolto in vari circoli d'uomini politici, mi è dato comunicarvi alcune opinioni e previsioni che troverete assennate.

Il discorso del Minghetti, rivolto al paese forse più che alla Camera, (giacchè Minghetti è vago di popolarità) ha in generale piaciuto, perchè per esso rimase confermato che la condizione delle nostre finanze non è poi tanto disastrosa, come alcuni giornali, ispirati più da uomini di Borsa che da buoni patrioti, volevano far credere. E piacque anche ad un gruppo di Deputati, perchè il Minghetti non poté omettere di ricordare con lode l'amministrazione del Sella, il quale in 3 anni riuscì ad accrescere di 180 milioni le entrate dello Stato.

Così pure le proposte del Minghetti per diminuire il deficit trovarono nel paese un'eco propizia. Era da prevedersi; codeste proposte sono tenui, ed i contribuenti che temevano già qualche nuovo decimo sulla tassa fondiaria, respiccano. I contribuenti in genere pensano all'oggi piuttosto che all'indomani, e non riflettono che talvolta, per non aumentare a tempo le pubbliche entrate, si accrescono le passività sino a che i gruppi vengono al petting, ed in allora il bisogno di elevare i balzelli si rende maggiore. L'Italia ne fece pur troppo la prova, e lo sa.

Nel Parlamento invece, dove gli uomini assennati non fanno difetto, o dove solo manca quell'energia del carattere che non è al certo una virtù degli Italiani, l'impressione fu varia. Lasciando da parte un numero fortunatamente non grande che vota per sistema contro ogni cosa, si possono dividere gli altri in due parti, gli uni che si accoglionano delle proposte ministeriali, i secondi che non le trovano in relazione agli urgenti bisogni nella pubblica finanza.

Tra queste due parti si combatterà; ma siccome da ambedue si combatterà lealmente, è da desiderarsi che i due partiti, capitanato l'uno dal Minghetti, l'altro dal Sella, finiscano coll'intendersi. Dico che è da desiderarsi, senza assicurare che ciò possa avvenire, giacchè le passioni politiche talvolta fanno velo al più retto giudizio; ma non v'ha dubbio che gli uomini più calmi e più autorevoli devono adoperarsi per scegliere un terreno sul quale le due opinioni possano abbracciarsi in vantaggio del paese.

Minghetti disse che il bilancio della guerra non deve a nessun costo oltrepassare i 185 milioni, come pure che nessun progetto di spesa per pubblici lavori debba essere presentato sino a che una buona parte dei lavori o già intrapresi o già decretati non siano ultimati. E su ciò sta bene, e regna sufficiente accordo.

Ma i vari progetti presentati per aumentare le entrate bastano a vincere il disavanzo in un tempo abbastanza breve? Ecco la questione, ecco ciò di che molti dubitano. Un paese, il quale con tanta costanza di propositi seppe raggiungere la sua indipendenza e la sua unità, non deve essere concorde nel fissare i mezzi per ottenere al più presto l'equilibrio tra l'entrata e l'uscita, e togliere quella cappa di piombo che è il corso forzoso? Godremo noi credito all'estero, saremo forti sino a che non sapremo dimostrare che siamo ricchi abbastanza per pagare coi nostri mezzi tutto quanto ci occorre di spendere?

Egli è certo che se anche la Camera accetta i progetti del Minghetti, le nuove entrate avrebbero effetto solo sul bilancio del 1875, e non in giusta misura (per confessione stessa del Ministro), il quale prevede un aumento di circa 50 milioni. E siccome il disavanzo ascende a 130 milioni, è facile capire che nuove tasse o nuovi aumenti d'imposte saranno necessari entro breve tempo.

Ma se ciò è evidente, perchè non provvederemo? A patto di pareggiare il bilancio e di togliere il corso forzoso, gli Italiani sarebbero disposti a qualunque sacrificio. Lo si dubita? Ed in allora si convochino subito i Comizi elettorali, o si presentino loro la interrogazione con un programma chiaro e netto.

Le proposte del Minghetti saranno esaminate dagli Uffici della Camera nei prossimi giorni, e probabilmente nel marzo discusse in pubblica seduta. Sino a quel momento v'ha a confidare in quello che accennavo più innanzi, vale a dire, che le varie opinioni trovino modo di accordarsi, pensando solo al supremo interesse del paese.

La Francia manda suo ministro in Italia il de Noailles, ed il Nigra non ritornerà più a Parigi. Effetto della politica ondeggiante del Governo di MacMahon, il quale non sa perdonare la nostra entrata a Roma ed il nostro riavvicinamento alla Germania. Il Fournier aveva imparato a stimare l'Italia e difendeva i nostri interessi; Nigra con senso ed abilità ci rappresentava in Francia. Due uomini che mirabilmente attempavano ai loro obblighi, sono costretti ad abbandonare i loro posti per dar luogo ad uomini più ricchi di titoli di quello che d'idee e di cure per la buona armonia tra le due nazioni.

Intanto Roma sempre più si adopera per essere degna dei suoi nuovi destini. Se si eccettuano pochi servitori del Vaticano, questa nobile popolazione è grandemente affezionata all'unità. Le nuove costruzioni vanno ovunque sorgendo, ed il movimento dei forestieri e dei traffici è immenso. Le scuole sono ormai numerose e offrono ottimi risultati. Così pure la esecuzione della Legge che abolisce i conventi, procede con lodevole energia, e molte vendite di case e di terreni già appartenenti alle Corporazioni soppresse hanno luogo ogni giorno. Non v'ha dubbio, che Roma si trasforma in mezzo al plauso del mondo civile ed agli inani conati di quella setta tenebrosa che vive in Vaticano, moribonda come il suo Pontefice.

Ho sentito a deplorare molto che i lavori della Ferrovia Pontebbana non sieno ancora incominciati. Mi spinge vedere che persino parecchi Deputati della vostra Provincia credono poco ad un incominciamento di lavori nella prossima primavera. Natrono scarsa fiducia nella Società dell'Alta Italia e nella Banca di Costruzioni di Milano. Avviso a Voi per tener desta la pubblica opinione, e spingere Deputati al Parlamento, Deputati provinciali e Municipi a non sonnecchiare. Consigliateli ad unirsi per operare fortemente, e la loro pressione sarà efficace. E se vi dicono che è venuto l'ordine per le espropriazioni, e che si comincerà intanto il breve tratto da Udine a Tricesimo, ritenute pure che le espropriazioni si faranno lente, e che si andrà per lo lunghe nel lavoro del tronco Udine-Pontebba. Tale sembra essere l'intenzione; e del resto si può dire che sono lusinge. Dunque all'erta; bando all'ottimismo, e si chiamino le cose col loro nome. Io vi ripeto; conviene che le Autorità locali e tutte le Rappresentanze non cessino dal sollecitare Governo ed Impresa pel mantenimento delle loro promesse.

I nostri in Parlamento.

Nemmeno per questa settimana abbiamo notizia da dare agli Elettivi politici del Friuli riguardo l'attività de' nostri Onorevoli.

I soli ad aprire la bocca furono i Deputati di Cividale e di Palma. Difatti dai resoconti della Camera

risulta che l'onorevole De. Portis si sia aggiunto all'onorevole Pissavini e al nostro amico Aivisi per raccomandare al Guardasigilli l'abolizione delle decime ecclesiastiche. Il Vigliani (dice il resoconto) approvò le giuste osservazioni del De. Portis, e diede promessa di presentare in proposito un Progetto di Legge.

L'onorevole Varè (nella discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia) svolse alcune opportunissime considerazioni sulle Cancellerie giudiziarie. E l'onorevole De Portis disse di credere che il migliore rimedio sarebbe l'abolizione delle Cancellerie; ma, per conciliare l'esigenza della giustizia con quella delle finanze, dovrebbero adottare la carta bollata (mezzo semplice e dignitoso), e togliere il sistema che riduce a bottega Paula della giustizia. Lodando noi il Deputato di Cividale per questa proposta, godiamo che il Guardasigilli gli abbia risposto che si sta studiando il sistema che fece buona prova nel Lombardo-Veneto, e che presto presenterà il Progetto di una nuova tassa.

Di Commissioni speciali e del lavoro negli Uffici non ne parliamo, perchè sinora ignoriamo la parte che spetta, o spetterà ai nostri Deputati.

Alcuni Lettori della Provincia del Friuli vorrebbero che dessimo una nota di biasimo all'onorevole Peccile, perchè ne' passati giorni lo si vide in Mercatovecchio. Ma noi (come ben sanno i nostri Lettori) ci siamo proposti di tener discorso solo de' nostri, cioè dei Deputati del Friuli. Il Peccile è Deputato di Portogruaro e S. Donà (Provincia di Venezia); dunque lasciamo che con lui se la sbrighino i suoi Elettori. Ciò non ostante rinnoviamo il voto, già altre volte esternato, che i Deputati al Parlamento sieno liberati da ogni altro impiccio, e specialmente che si liberi l'Amministrazione delle Provincie e dei Comuni, ecc. ecc. dalle loro sempre sospette ingerenze. Difatti probabilmente il Peccile è ritornato da Roma (stanco dopo pochi giorni di seduta) per affari pubblici di altra specie, dacchè (chi non lo sa?) egli non è uomo da mancare al proprio dovere solo per interessi privati. E noi nei Deputati, ameremo di vedere non una gente che va su e giù tutta in facendo come sensali alla Borsa, bensì persone serie, posate, tranquille, o quindi tali da degnamente prender parte intelligente all'esercizio del Potere legislativo.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA

DAVANTI IL CONSIGLIO PROVINCIALE.

L'Associazione agraria Friulana, malgrado il Reale Decreto che dichiaravala Istituto d'utilità pubblica, trovasi in cattive acque. Essa infatti, fra pochi giorni, chiederà alla Rappresentanza Provinciale un sussidio, ormai indispensabile per tirare avanti, o senza troppe lamenteze, la vita.

Noi, cui nessuno vorrà negare istinto di pietà per gli umani casi, noi che, or non è molto, dicemmo della Società agraria quanto voleva giustizia, saremmo ora proclivi più che mai a sciamare:

Date all'Agraria un obolo.
Voi che credete ancora...

Se non che fra tante peripezie finanziarie della Provincia (che dovette testè chiedere a mutuo la miseria di 40,000 lire) e dei Comuni e dei privati, non ci sentiamo in animo di proferire codesto distico.

La storia dell'Associazione agraria è arcinotissima in paese, e le sue benemerienze sono conosciute a tutti. Dunque perchè oggi le mancano i Socj? perchè persino i Comuni le rifiutano il loro patrocinio?

Forse è a dirsi che ora che cantiamo cento volte al giorno l'antifona del Progresso, non si voglia più saperne d'una Istituzione, la quale (spogliata di certe ampollosità) recò qualche vantaggio all'agricoltura, e, se non fosse altro, col continuo stimolo indusse alcuni proprietari a sistemi più razionali e a proficui studj? Forse si avrà la pretesa di avere progredito abbastanza? Ovevero (rinnequando le lodi date in altri tempi) si dirà oggi ch'è un'Istituzione vecchia, e che se giovò in passato, adesso non serve più a nulla?

Tutte codeste supposizioni, secondo noi, sarebbero erronee. Il motivo unico e solo o vera dell'apatia dei Soci, del rifiuto dei Comuni (quindi del cattivo stato economico della Società) si è l'universale bollente, e per conseguenza il malcontento d'ogni cosa.

Quando nel portafoglio ci fossero molti viglietti di Banca, ognuno sarebbe ben disposto a udire chiacchiere, e il sorriso sulle labbra favorebbe il cuor contento. E in codesta condizione psicologica i progetti d'irrigazione, i specifici per guarire i vigneti dalla crittogama, le analisi chimiche, le osservazioni meteorologiche, i sistemi nuovi di contabilità rurale, il rimboscamento delle Alpi, l'asciugamento delle maremme, la sfacidezza dei bacchi... e persino un poemetto in ottava rima sulle malattie delle patate, sarebbero i bene accetti. E pregiatissima una Esposizione periodica delle zucche di Venezia, o dei sinini inglesi del Pecile e del Colletta, o delle vacche svizzere, e acclamati come benefattori dell'Umanità il Presidente, i Direttori, il Comitato, il Segretario... nonchè il custode delle macchine e della Raccolta dei minerali e dei vegetali, piccolo saggio della nostra ricchezza naturale.

Ma a questi chiari di luna, ma con i cattivi raccolti e col caro dei viveri, ma cogli la prospettiva di nuovi pesi pubblici, e col fallimento di tanto celebri Ditte, con l'incertezza delle esazioni di crediti sacrosanti, e con altre simili piacevolezze, davvero c'è da scendere il paese se non mostrasi di buon umore, e se non va più in sollocco quando gli si parla di certe Istituzioni, e si fa appello alla generosità cittadina.

E ciò diciamo affinché ai Friulani non si attribuisca rozza grettezza, che sarebbe contraria a quello spirito di patriottismo, per quale, al contrario, in tante occasioni solenni ebbero lode. Né lo diciamo per dissuadere la Rappresentanza della Provincia dal venir in soccorso dell'Agraria. Secondo noi, le sottoscrizioni dei Comuni dovrebbero essere inamanevoli, e per l'Agraria, e per altri mezzi di civiltà. Meno si dovrebbe spendere in altre cose meno utili, e non mancare in argomenti di decoro provinciale. Per esempio, noi crediamo che col risparmio di un certo lusso in spese di cancelleria, venute di moda, dopo il '66, i Comuni sarebbero in grado di supplire a molte piccole contribuzioni da iscriversi nel *precentio della civiltà*.

Però noi poniamo il quesito in senso strettamente amministrativo. I Comuni perchè sono in bolletta, rifiutano una spesa. Ebbene, la Rappresentanza della Provincia assume essa cotai spesa. In questo modo, il borsello de' contribuenti sarebbe chiuso da una parte, ed aperto per forza dall'altra. Sia imposta comunale, o sovraitposta provinciale, è tutt'uno. Il denaro già deve uscire dalla stessa tasca. E nuno dirà che, sforzando i contribuenti a certe spese, si usi rispetto a quella libertà che loro concede la Legge.

A noi duole nel formulare questo ragionamento, perchè vorremmo tutte le Istituzioni prospere, tutte sorrette dalle spontanee contribuzioni de' cittadini, tutte saviamente dirette al loro scopo. Se non che la situazione ci sembra grave, o non sappiamo davvero che saremmo per rispondere, qualora avessimo anche noi seggio nel Consiglio della Provincia.

Probabilmente il sentimentalismo otterrà, anche in questo caso, un trionfo. Le antiche benemerenzze, i propositi di progresso, le speranze nell'avvenire, l'inutilità provata de' Comizj agrarii, ed altre ragioni gioveranno alla causa dell'Agraria. E noi nulla diremo contro una deliberazione di questa specie; ma deploreremo la necessità, per cui dall'obolo de' cittadini si debba oggi ricorrere all'obolo di una Rappresentanza Provinciale, snaturando così il carattere dell'Associazione, per cui in passato lo vengnero lodi come a un mezzo potente di promuovere lo spirito di sociabilità in Friuli.

Avv. . . .

ANCHE L'ECCELLENTESSIMO DON ANTONIO SCIALOJA CI DÀ RAGIONE.

L'altro giorno nell'aula di Montecitorio si cantò il solito ritornello a proposito delle riforme dell'istruzione. Discutevasi il bilancio del Ministero governato dall'ecceellentissimo Scialoja; quindi tornava acconcio il discorrerne.

O Lettori, non vi spaventate, che non saremo già noi che ritaccheremo siffatto argomento. Se ne sono dette tante e d'ogni fatta su di esso, che davvero verrebbe l'uggia ad un galantuomo l'udirne di più.

Ma solo ci permettiamo di farvi sapere (appartenente nel discorso, oltre il Ministro, ci sono entrati gli onorevoli Camerini e Fiorentino. Ebbene? Il Ministro e questi due Onorevoli diedero ragione alle idee esposte più volte in questo utile *Giornale della ragione*... *contro la camorra*.

In prima, l'onorevole Camerini vuole riformati assolutamente i Consigli scolastici, vuole cioè che i Consiglieri abbiano *competenza scientifica*, o se ne lupappa anche lui della *competenza amministrativa*, come (per le esperienze fatte) ce ne impippiamo noi. Avviso alla Deputazione provinciale e al Consiglio comunale di Udine che diede elementi volentieri rispettabili al nostro Consiglio scolastico. Ma avviso anche al Governo, che, per l'uso vigente, ha il diritto di nomina di due di que' membri. (Però si sa che ogni avviso o monitorio tornerà inutile, finché non sia mutata la Legge).

Poi l'onorevole Fiorentino dipinse al vivo la poco lieta condizione economica degli insegnanti ne' Ginnasi, e deplorò che il Governo (per la mania di far economie sino all'osso a danno di certi poveri diavoli, mentre certuni ingrassano lavorando meno o niente) conservi per anni *vacuum* molti insegnanti abili nella qualità di *reggenti*.

Infine il Ministro, rispondendo ai precipienti, dichiarò che circa ai programmi re è da fare, e molto; che si deve prendere in esame la qualità e la distribuzione delle materie; che nell'insegnamento secondario non c'è proporzione equa fra l'istruzione e lo scopo cui essa deve tendere; che conviene facilitare lo sviluppo dell'insegnamento privato; che l'esame di ammissione all'Università subito dopo l'esame di licenza licenti è un assurdo ecc. ecc.

Ognuno, che abbia letto i passati numeri della *Provincia del Friuli*, capirà che appunto queste sono le nostre idee, dette in più occasioni, e con grave scandalo della *camorra scolastica paesana*.

E l'onorevole Fiorentino (quasi fosse un nostro collaboratore onorario) si è pronunciato con molto fuoco contro i ciarlatani, o ha conchiuso che il Governo dovrebbe impedire la libertà della ciarlataneria! Una proposta cotanto ingenua, e a questi chiari di luna, fece ridere la Camera.

Noi non ridiamo; bensì prendiamo sul serio codesto argomento, e aspettiamo che, una volta

o l'altra, dopo tante chiacchiere e tante inchieste, si venga a stabilire qualcosa che valga a provvedere al bisogno.

ISTITUTI TECNICI.

Ci pregano ad inserire il seguente cenno:

« Nella Gazzetta Ufficiale del giorno 28 novembre sono indicati tutti gli Istituti tecnici del Regno colla relativa spesa per il personale insegnante.

Or riportiamo, a titolo di confronto, la spesa di alcuni Istituti a Sezioni uguali a quello di Udine, per il quale si spende per il personale insegnante L. 36,130, mentre per

Vicenza	L. 28,620
Sassari	> 27,720
Piaonza	> 31,760
Ancona	> 25,429
Bari	> 20,800
Bergamo	> 23,760
Bologna	> 33,080
Brescia	> 20,600
Como, compresa la	
Sez. industriale	> 26,620
Cremona	> 23,110
Foggia	> 26,520
Messina	> 26,400

« Osserviamo che in nessuno dei sovraindicati Istituti vi sono assistenti, mentre in quello di Udine ve ne sono 4, i quali costano L. 4800. »

Il cenno è inserito; ma due righe di commento ci stanno, e lo poniamo in coda.

La differenza nella spesa degli Istituti tecnici origina dai patti del Governo con le Provincie, vale a dire quando Provincie o Municipi o Camere di Commercio lesinano nella loro contribuzione annua, allora si stabiliscono per alcuni insegnamenti stipendj minimi. Quindi in un Istituto chi insegna Fisica o Matematica o altra Scienza, è pagato con lire 2200, in un altro con lire 1760, in un terzo con lire 1440, e così via. Eguale il titolo dell'insegnante, eguale il numero delle ore, ma lo stipendio è diverso.

A Udine, auspice Quintino Sella, si vollero fare le cose ammodo; quindi il personale al completo, è con quattro assistenti.

Da siffatte cause, più che dal numero degli alunni, origina la varietà nella spesa.

FATTI VARI

Riforme postali. — Col nuovo anno saranno messe in attività le nuove tariffe postali per l'interno del Regno. Le lettere avranno un limite di peso di 15 grammi invece che 10; i campioni 2 centesimi; i periodici non impostati dalle Redazioni pagheranno 2 centesimi invece che 1; saranno introdotte le cartoline al prezzo di 10 centesimi e di 15 compresa la risposta; avranno effetto infine altre modificazioni di minor conto.

Scoperta medica. — Due medici napoletani hanno presentato all'esame del Congresso degli scienziati a Roma un liquore atto a far cessare immediatamente lo sporgo del sangue da qualunque ferita. Una Commissione di medici ne ha già fatto esperimento nel teatro anatomico dell'Ospedale di S. Spirito, e dichiarò essere questa una delle più belle fra le recenti scoperte, la quale sarà specialmente utile sui campi di battaglia.

Organista meccanico. — Si è di recente costruito un meccanismo unico nel suo genere

appellato *organista meccanico*, col quale un adolescente può suonare qualunque organo da chiesa, previa l'applicazione di alcuni congegni all'organo. Esso contiene tutte le melodie necessarie alle esigenze delle sacre funzioni, della Messa, del Vespere, o fa rispondere l'organo secondo le diverse intonazioni del coro.

Detto meccanismo si può agevolmente applicare all'organo, e toglierlo e piastrellarlo.

Chi desiderasse farne acquisto dirigasi all'inventore Giovanni Contini in Trallume di Cannobio, presso il quale si può vedere col predetto meccanismo a suonare un piccolo organo di chiesa che tiene presso di sé.

Macchine matematiche. Il professore Michele Donati di Ancona ha inventato parecchie macchine matematiche, tra le quali se ne distingue una provveduta di molte penne. Essa è così congegnata che se un individuo si pone a scrivere con una di quelle penne, tutte le altre esecuzionano simultaneamente, su altrettanti fogli di carta, la medesima scritturazione o nello stesso carattere di chi scriveva prima. Ve ne ha poi una che riproduce molte copie di disegni uguali o simili ad un originale, con movimento simultaneo alla mano del disegnatore.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Domenica, 14 dicembre, il Collegio di S. Vito al Tagliamento viene convocato per l'elezione del Deputato politico, in sostituzione dell'onorevole Moro.

Per quanto ci scrivono, la maggioranza darà il voto al comm. *Alberto Cavalletto*; mentre, come altre volte avvenne, un gruppo di Elettori proporrà il prof. *Galleazzi* che crediamo sia addetto a Roma qual Segretario al Consiglio di Stato, o che per nascita appartiene al Collegio.

Noi per questa elezione, suppletoria, non intendiamo di spendere molte parole, dacché sembra che la lotta (ancor dubbia), più che da considerazioni di partito, sia motivata da influenze personali.

I Collegi del Friuli attendono di pronunciarsi in senso politico nell'occasione non lontana delle elezioni generali, quando l'atteggiamento del Ministro Minghetti o una nuova crisi indicheranno il bisogno di dare migliore indirizzo anche alla Rappresentanza nazionale.

COSÈ DELLA CITTA

Il signor Carlo Facci, Presidente della Congregazione di carità, col 1° del prossimo gennaio assumerà anche le funzioni di Segretario del proprio Ufficio, nello scopo di fare una economia sul bilancio dei poveri. Lodo al signor Facci, e lode agli altri membri della Congregazione, i quali alternativamente gli saranno di aiuto.

Sul quale proposito osserviamo che altri cittadini agitati ci sono in Udine, i quali (se invitati) non ricuserebbero di prestarsi senza compenso a vantaggio della Congregazione. Oltre l'obolo sottoscritto a vantaggio dei poveri, sarebbe assai gradita codesta *carità del lavoro*.

Dietro intelligence tra il Direttore onorario della Casa di Ricovero nob. cav. Ciconi-Beltrame ed il Presidente della Congregazione di Carità pel principio del nuovo anno sarà disponibile presso il suddetto Ricovero uno stanzone, dove verranno raccolti a facile lavoro tutti quelli che ne fossero privi, o alimentati e compensati.

Cosicchè diverrà questo il principio di quella Casa d'industria, che da tanti anni è desiderata. E l'esistenza di essa contribuirà, più che altro, a compiere l'opera dell'abolizione dell'accattonaggio.

LETTERA AL REDATTORE

Caro Redattore della PROVINCIA DEL FRIULI.

Hai letto nel *Giornale di Udine* di giovedì le gentilissime parole dirette dai bravi alunni del III Corso Licalo al professore di Filosofia Pietro Dotti? E hai fermata l'attenzione su quel punto, dove si accenna alle *visidose calunnie dei detrattori del Dotti*? Ebbene, quel punto merita un breve schiarimento nella *Provincia del Friuli*.

Ti dirò, dapprima, che il prof. Dotti venne nominato dal Ministro dell'Istruzione a docente di Pedagogia, presso la Scuola normale superiore femminile di Firenze, con un aumento di stipendio che credo ammonti a lire 700. Dunque mutare Udine con Firenze, ed aumentare lo stipendio, la è una fortuna pel Dotti. Io non fui amico del Dotti; ma so che nessuno, nemmeno i suoi avversari, potrebbero negargli onestà e buon volere e assiduità negli studi. Quindi mi rallegro per la vittoria, e ti invito a gettare le belle, come sai tu fare con tanto garbo, in viso a chi gli voleva male.

A che attribuire l'animosità di alcuni contro il Dotti? Alle opinioni da lui professate con la franchezza del galantuomo, o al desiderio di sostituirsi a lui nelle Scuole Magistrali.

Il Dotti con un discorso pronunciato alla nostra Accademia (di cui è socio) svelò le gravi magagne del Progresso, o i trombettieri del Progresso se ne adontarono. Il Dotti insegnava filosofia secondo le prescrizioni dei Programmi, e anche questo forse non piacque a taluni. Il Dotti nell'insegnare pedagogia evitava certe decisioni e certi scherzi, per cui altri (poverini!) stimano di passare per spiriti forti. E per tutti questi motivi si fecero accuse al Consiglio Scolastico contro il Dotti, che fu dipinto qual bacchettone e clericale e peggio.

Nell'orrevole Consiglio taluni, che ci stanno lì come i cavali a merenda, con quella goffaggine d'autorevoli persone che li distingue, volevano l'ostracismo del Dotti dalla Scuola Magistrale; mentre un minimo adoppo ne scriveva gesuiticamente al *Tagliamento* annunciando mutamenti prossimi e desiderati in quella Scuola. Ma il Provveditore Rosa e, credo, il Putelli non vollero rendersi complici di codesta birbonata appoggiando le accuse contro il Dotti, e quindi i maligni non riuscirono nell'intento.

Il Dotti intanto, venuto a conoscenza degli attacchi e delle mene, trovò un mezzo potente per liberarsi da siffatte noie. E bravo lui!

Ecco la storiella che ti comunico, perchè tu la comunichi ai tuoi Lettori. Dunque conviene battere la *camorra*; e, ciò facendo otterrai l'approvazione di tutti i galantuomini.

(segue la farina).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

INCHIOSTRI

DI

GIUSEPPE FERRETTO IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. *Emérico Morandini* di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, trovasi vendibile un copioso assortimento del miglior inchiostro d'ogni qualità, tanto in fiasche che in barile a prezzi di fabbrica.

LUIGI BERLETTI-UDINE.

100 Bighetti da Visita Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure curvata, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Bighetti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di MUSIOA.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Inchiostri, Armi, ecc. su Carte da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI.

200 fogli Quattina bianca, azzurra ed in colori e	It. L. 4.80
200 Buste relative bianche ed azzurre	9.—
200 fogli Quattina satinata, bianca o vergella e	
200 Buste porcellana.	11.40
200 fogli Quart. pesanti bianchi, gialli o vergella e	
200 Buste porcellane pesanti	

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cronolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

OBBLIGAZIONI

BEVILACQUA-LA MASA

a L. 5.

Per l'acquisto delle Cartelle definitive

presso la Ditta EMERICO MORANDINI, Contrada Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.